

<https://www.infopal.it/>
23/03/2026

La guerra della Coalizione Epstein contro l'Iran compatta la Ummah musulmana

Di Angela Lano.



InfoPal. La guerra non provocata della Coalizione Epstein (Israele e USA con vassalli europei al seguito) contro l'Iran ha riunito la ummah islamica, storicamente divisa tra sunnismo, e le sue varie correnti politiche, e sciismo, nelle sue diverse manifestazioni. L'Islam come Civiltà e Comunità globali si sente minacciato dalla Classe Epstein, l'Élite capitalista finanziaria senza scrupoli, guerrafondaia, pedosatanista e genocidaria che, come una enorme Cupola mafiosa, artiglia il mondo intero, divide, invade, opprime, rapina e uccide. La guerra contro l'Iran ha spostato radicalmente le prospettive geopolitiche dell'Asia nel suo insieme, e la legittima Resistenza viene globalmente percepita come avanguardia planetaria contro i Barbari israelo-occidentali, tanto che persino

realtà avversarie fino a qualche anno fa, sono diventate sostenitrici e alleate.

Il caso del Gran Mufti della Libia, Sheikh Sadiq al-Ghariani, vicino alla Fratellanza Musulmana internazionale, è esemplare: il religioso sunnita ha infatti esortato i musulmani di tutto il mondo a sostenere l'Iran di fronte all'aggressione contro la Repubblica islamica, avvertendo che il dispiegamento di truppe statunitensi nel mondo arabo destabilizzerebbe la regione.

Al-Ghariani ha affermato: "Nel Corano non esiste il concetto di neutralità... Sostenere i musulmani è un dovere religioso".

Il Gran Mufti ha aggiunto che le potenze arroganti del mondo "dovranno pagarne il prezzo". Ha poi invitato tutti i musulmani a trarre insegnamenti dall'offensiva anti-iraniana in corso e a trovare forza nella fede.

L'alto prelato libico ha sottolineato che i musulmani dovrebbero "prestare attenzione a questi sviluppi e cercare la dignità solo attraverso l'obbedienza a Dio e al Suo Profeta".

["La nostra lotta è la vostra": le forze armate iraniane promettono di difendere la Palestina e la Ummah musulmana.](#)

Il più alto comando operativo iraniano ha espresso fratellanza e impegno per la causa palestinese: il "Comando Centrale Khatam al-Anbiya", che coordina le operazioni tra l'Esercito iraniano e il "Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC)", ha diffuso domenica sera un messaggio in cui ribadisce "il fermo sostegno della Repubblica Islamica alla nazione palestinese, in particolare al resiliente popolo di Gaza".

Rivolgendosi in arabo ai fratelli musulmani di tutta la regione e al popolo palestinese, il portavoce del Comando Centrale Khatam al-Anbiya, il tenente colonnello Ebrahim Zolfaqari, ha sottolineato che "la lotta palestinese è profondamente radicata nella coscienza del popolo iraniano fin dai primi giorni della Rivoluzione Islamica".

"La Umma islamica e la nazione palestinese sono sempre state vive nella coscienza del popolo dell'Iran islamico", ha affermato, descrivendo la Palestina come "un eterno vessillo di giustizia che nessuna difficoltà può sminuire e nessuna avversità può spezzare".

Il portavoce ha affermato che le azioni dell'Iran non derivano semplicemente dall'autodifesa o dalla vendetta per i propri martiri, ma "da un dovere più ampio di salvaguardare l'intera Umma islamica oppressa e il popolo palestinese, il cui sangue e i cui sacrifici occupano un posto sacro in questa posizione".

“La Palestina non è mai stata una questione di una singola nazione; piuttosto, è sempre stata e sarà sempre una questione di dignità, diritto e giustizia, e una questione che riguarda l'intera nazione islamica”, ha spiegato Zolfaqari.

Rivolgendosi direttamente al popolo palestinese e alla più ampia Umma islamica, Zolfaqari ha respinto “qualsiasi idea di isolamento nella loro resistenza contro il regime sionista usurpatore”.

“Non pensate di essere soli in questa lotta... noi siamo con voi, con una promessa che non cambierà e con una posizione che non si indebolirà”, ha affermato.

Lodando le qualità di resilienza, dignità, pazienza e fermezza del popolo palestinese attraverso le generazioni, il portavoce ha promesso la continua solidarietà dell'Iran. “Ci impegnamo a restare saldi al vostro fianco su questa strada finché la giustizia non raggiungerà il suo popolo e la Palestina non tornerà ai suoi legittimi proprietari, amata, libera e orgogliosa”.

Il Generale di Brigata Esmail Qaani ha dichiarato che “la determinazione dell'Asse della Resistenza ha favorito un'unità senza precedenti tra i musulmani e ha instillato un profondo timore nell'arroganza globale e nel sionismo internazionale”.

Tale dichiarazione giunge in un contesto di crescente aggressività statunitense e israeliana nei confronti dell'Iran, dove gli Stati Uniti e il regime israeliano hanno lanciato una guerra di aggressione non provocata contro l'Iran il 28 febbraio, assassinando la Guida Suprema della Rivoluzione Islamica, l'Ayatollah Seyyed Ali Khamenei, e diversi alti comandanti militari.

L'Iran ha immediatamente reagito all'aggressione lanciando raffiche di missili e attacchi con droni contro i territori occupati da Israele e contro le basi statunitensi nei paesi della regione.

[Hamas: l'Iran rappresenta una “linea di difesa avanzata per l'intera nazione islamica”.](#)

Il portavoce delle Brigate al-Qassam, ala militare del movimento di Resistenza islamica, Hamas, Abu Obeida, ha affermato che l'Iran rappresenta “un'avanzata linea di difesa per l'intera nazione islamica”.

In una dichiarazione rilasciata domenica, Abu Obeida ha dichiarato che gli aggressori “non possono spezzare la volontà del popolo libero dell'Iran”.

“Guardiamo con immenso orgoglio ai potenti attacchi missilistici condotti dal Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica, che

hanno colpito aree in profondità nel territorio del nemico criminale utilizzando nuove tattiche (...). Questa è una risposta naturale, non solo all'aggressione sionista-statunitense contro l'Iran, ma anche ai massacri di genocidio contro il popolo palestinese a Gaza, che hanno provocato 71.000 morti e 172.000 feriti.

“Questo nemico nazista-sionista comprende solo il linguaggio della forza (...). Senza questo, continuerà le sue devastazioni e prenderà di mira una dopo l'altra le nostre nazioni arabe e islamiche”.

Ha esortato le nazioni islamiche a “restare unite contro gli aggressori israeliani e statunitensi e a collaborare per le cause fondamentali dell'Islam, prima fra tutte la liberazione della Palestina”.

(Fonti: PressTV, Quds News, Irna e Telegram).